

RIPRESENTATA LA MONOGRAFIA SULLA « MADONNA DI SIPONTO »

Nelle vicende di una preziosa icona tradizioni e storia di Manfredonia

Ne ha parlato l'ispettore onorario ai monumenti e antichità prof. Serricchio, nella sede dell'Azienda Soggiorno

Manfredonia, 2 aprile

Nella sede dell'Azienda di soggiorno e turismo di Manfredonia è stata presentata la ristampa della monografia « La Madonna di Siponto » del prof. Raffaello Di Sabato. Nella sala riunioni si sono dati convegno autorità civili e religiose ed un folto pubblico per ascoltare la presentazione dell'opera, tenuta dal prof. Cristanziano Serricchio, ispettore onorario ai monumenti ed antichità. L'avv. Antonio Fatone, presidente dell'Azienda, prima di introdurre l'oratore ha ringraziato i fratelli Di Sabato, figli del compianto prof. Raffaello, i quali hanno voluto riproporre all'attenzione dei cittadini questo saggio, unico nel suo genere.

Prendendo la parola, il prof. Serricchio, ha ricordato che la ristampa del saggio è un'occasione per dimostrare che questo libro può servire utilmente ad integrare quanto è già stato scritto sull'argomento, dal Sarnelli al D'Aloe, dal Pascale fino ai Petrucci e ad invogliare soprattutto i giovani a non trascurare gli studi storici e la ricerca dei documenti che ne sono la base indispensabile.

Il prof. Serricchio ha quindi illustrato la breve ma intensa vita del prof. Di Sabato, spesa soprattutto al servizio degli studi storici. Tra le sue opere più significative si annoverano: « Il porto di Manfredonia nella vita economica della Capitanata »; « La Signoria dell'Onor di Monte S. Angelo »; « La palude sipontina e la malaria »; « Correzioni ed aggiunte al dialetto manfredoniano di L. Pascale ». Il 19 settembre 1944, Raffaello Di Sabato a soli 41 anni, cessava di vivere, lasciando inediti numerosi scritti. Il volume « La Madonna di Siponto », ora ripresentato al pubblico è la copia fedele di quello apparso nel 1935, arricchito di alcune fotografie fuori testo.

I primi due capitoli, dedicati a motivare il culto delle immagini ed a chiarire le origini del culto della Vergine di Siponto, che comincia ad affiorare con il III sec., per

trionfare e diventare universale dopo il Concilio di Efeso nel V sec.

A proposito della statua di S. Maria Maggiore, detta « La Sipontina », il prof. Serricchio ha sottolineato che il Di Sabato non accetta il racconto tradizionale, ripreso dal D'Aloe, cioè che la preziosa icona fosse stata portata a Siponto da una nave mercantile proveniente da Costantinopoli, per sfuggire all'ira degli iconoclasti. La statua che il Petrucci valuta intorno alla prima età d'oro della scultura bizantina, per il Di Sabato risalirebbe alla fine del V sec. o al principio del VI, cioè al tempo di Felice I o anche all'episcopato di Lorenzo Majorano. Il Di Sabato polemizza sulla leggenda accolta dal Petrucci che a tal proposito ebbe a scrivere che « la Madonna aveva gli occhi sbarrati perché fu testimone di "un fatto increscioso" per cui da quel giorno i suoi occhi, già dolci e suadenti, furono visti diventare ogni giorno più grandi e finalmente rimasero sbarrati come due finestre su una notte di procella ».

L'ultimo capitolo è dedicato al Sacro tavolo di S. Maria Maggiore di Siponto che per taluni studiosi era uno dei tre tavoli sacri che il Vescovo sipontino, Lorenzo Majorano, fece costruire a Costantinopoli. Secondo il Di Sabato anche questa è leggenda, in quanto Lorenzo Majorano visse nel VI sec. mentre l'opera è posteriore almeno di sei secoli.

Il prof. Serricchio ha concluso la sua dotta conversazione invitando i giovani a seguire l'esempio di questo studioso che, con un paziente lavoro di ricerca, ha dato a Manfredonia, attraverso le vicende di una statua e di un sacro tavolo, la ricostruzione del costume e della civiltà di un popolo.

E' seguito un intervento di mons. Valentino Vailati, arcivescovo di Manfredonia che ha fornito alcune precisazioni sulla Chiesa di S. Maria di Siponto. La manifestazione è stata conclusa con brevi parole dell'avv. Fatone.

Matteo di Sabato